

pelafsero à farne auuifato il Pefaro, che non dormiua à  
 gl'interessi del suo Principe: quindi nacque, che il bar-  
 baro non puote ritrouare senza difesa l'Isola, ch'è suppo-  
 nea di sorprendere. Cinque galee furono disarmate, per  
 munire le fortezze, e si demolirono da tre mila case de' bor-  
 ghi, per togliere a' nemici la commodità di annidaruisi  
 dentro. Non solo le chiurme, ma gli huomini, e le don-  
 ne di Corfù feruiron da guastatori, distruggendo le pro-  
 prie habitationi volontieri per seruijgio del dominio, à cui  
 soggiaceuano. Due mila Italiani, e altrettanti Corcirefi  
 prodi nell'armi sotto Colonelli nobili dell'Isola furono  
 distribuiti ne' castelli, e ne' posti più opportuni della città,  
 sotto la direttione di Giacomo Nouello valorosissimo  
 Capitano, e Luigi da Riua Proueditore straordinario. Si-  
 mon Leone hebbe comando fra le truppe, e la fortezza  
 di mare fù data in cura ad Andrea Faliero; tutti coman-  
 danti di primo grido, che poco delle Tracie spade pa-  
 uentauano, e molto si prometteuano dall'esperienza d'in-  
 contri pur formidabili. Se alle prouisioni, che si fecero si  
 aggiugneua la diligenza delle vittouaglie, delle quali non  
 poco si scareggiaua, certo, che l'assedio di Corfù si po-  
 tea annouerare per felicissimo, per la gloria si acquistaro-  
 no i difensori, e per la strage, che fù fatta de'Turchi, che  
 alla fine si disposero à partire, conoscendo l'impresa più  
 difficile di quella, che si haueano creduto. Il Doria in tanto  
 si tratteneua nel porto di S. Caterina, poco discosto da  
 Casopo, da doue scrisse al General Pefaro, offerendogli'l  
 foccorso della sua armata cōtro de'Turchi: & il Duce Ve-  
 neto, che sapea l'imminente pericolo di Corfù, verso la  
 quale Isola già veleggiaua poderosissimo Barbarossa, acce-